

GIUSEPPE UNCINI LE DIMORE

a cura di Bruno Corà

Dimore n. 25, 1982 cemento e laminato legno cm 253x184,5



LUCCA / Chiesa di San Matteo, Piazza San Matteo 3 e Via Santa Giustina 21 / 23 aprile - 30 luglio 2016

CLAUDIO POLESCHI ARTE CONTEMPORANEA

Via Santa Giustina 21 55100 Lucca Italy

T. +39 0583 469490 info@claudiopoleschi.com

www.claudiopoleschi.com



Business & IT Consulting
www.reti.it



In collaborazione con
ARCHIVIO GIUSEPPE UNCINI
e GALLERIA TEGA

Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1
RDC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524 - ISSN 0391-3910 € 5,00 in libreria

Anno XLI - APR/MAG 2016

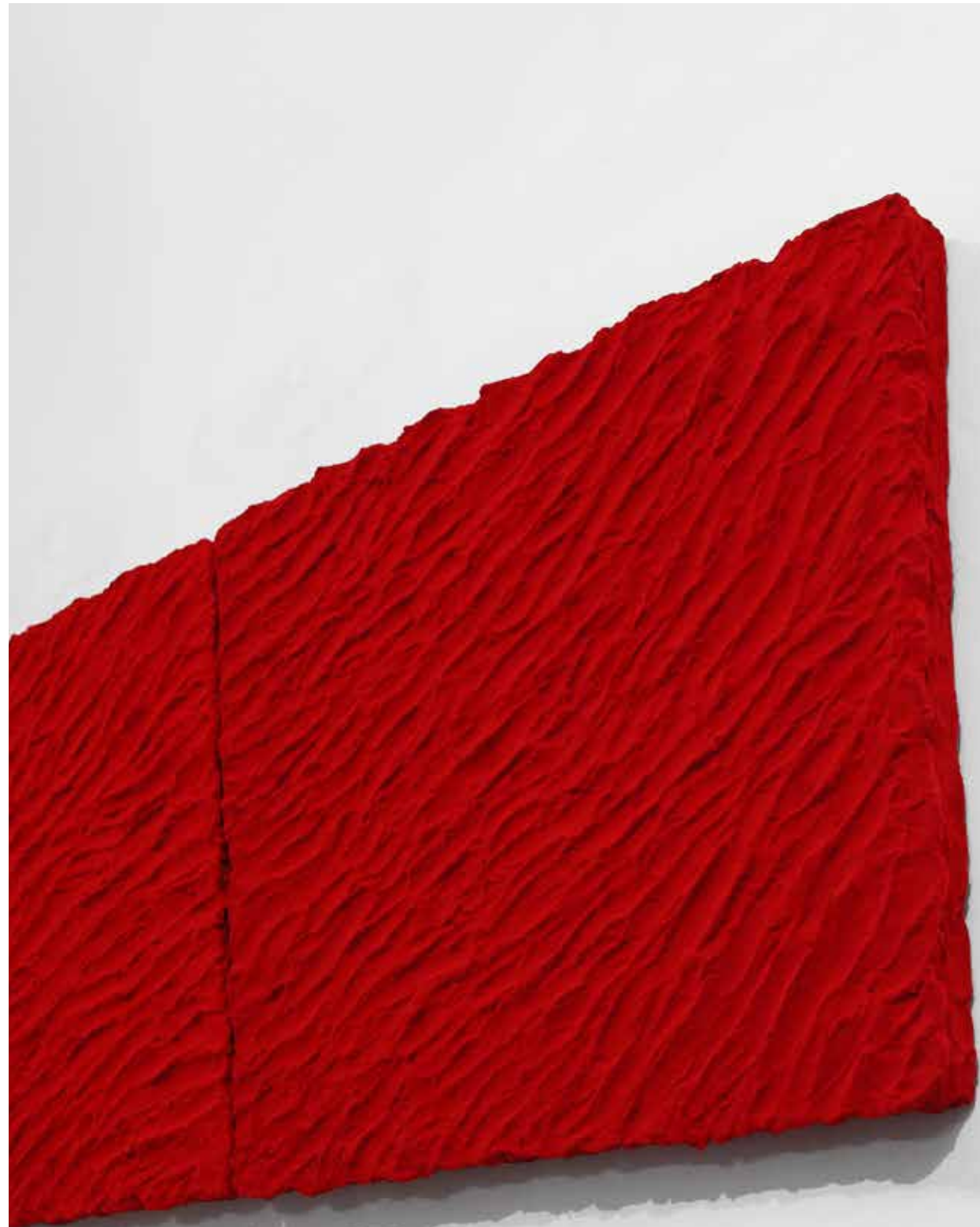
257

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

257 - Aprile / Maggio 2016

segno Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



PINO PINELLI

48/51

Artisti in copertina



Pino Pinelli
Pittura R, 2010
b 144 x h. 68 cm
courtesy l'artista, Milano

4/25 News gallerie e istituzioni

Biennale Architettura Venezia, Miart Milano, Anticipazioni in breve Mostre in Italia ed estero
Fondazione Plart a Ferrara, **FM Frigoriferi Milanesi**, intervista a **Marco Scotini** a cura di Lisa D'Emidio, M.Letizia Paiato, Raffaella Barbatto, Paolo Spadano, Elvira Vannini

26/73 Attività espositive / Recensioni e anticipazioni

news e tematiche espositive
su www.rivistasegno.eu

Mario e Marisa Merz (Macro Roma pag.28-30 Paolo Balmas)
Botto & Bruno (Fondazione Merz Torino pag. Gabriella Serusi)
Costas Varotsos (Università di Salerno pag.32-33 Carla Rossetti)
Vincenzo Agnetti: La lettera perduta (Archivio Agnetti pag.34 Gabriele Perretta)
L'occhio cinematografico (Arte Invernizzi pag.35 Simona Olivieri)
Pietro Consagra (Galleria Tega pag.36-37 dal testo di Marco Meneguzzo)
Leyra Novo, Juan Araujo, Qiu Zhijie (Galleria Continua pag.38-41 Rita Olivieri)
Alfredo Jaar (Lia Rumma pag.42 Stefano Taccone)
Lawrence Weiner (Alfonso Artiaco pag.43 Stefano Taccone)
Marzia Migliora (Lia Rumma pag.44 Gianmarco Corradi)
Mimmo Jodice (Vistamare pag.45 dal c.s.)
Pino Pinelli... il muro diventa opera... (pag.46-51 Simona Olivieri)
Brunella Longo (Maon Rende pag.52 Massimo Di Stefano)
Magdalo Mussio (Arena, Verona pag.53 Antonello Tolve)
Franco Giuli (Arena, Verona pag.54-55 dal testo di C.Cerritelli)
Peter Schuyff (Studio Raffaelli Trento, pag.56 M.L.Paiato)
Domenico Bianchi (Museo Riso Palermo, pag.57 Valentino Catricalà)
Yasuo Sumi (ABC Genova, pag.58-59 M.L.Paiato)
Betty Bee, doppio sogno (Eidos Asti pag.60 M.L.Paiato)
Collettiva Ailanto (Biblioteca Poletti Modena pag.61 Giada Pellicari)
Domenico Mennillo (Museo Nitsch Napoli, pag.62 Stefano Taccone)
Sean Crossley (AnnaMarra Roma) **Hilario Isola** (Bonomo Roma)
Lisanti/Mochetti (Pio Monti Roma) (pag.63 Paolo Aita)
La linea di ZAP (Menesini Genova pag.63 Simona Olivieri)
Runo Lagomarsino (Gall.Minini Milano pag.64 dal cs Alberto Salvadori)
Giuliana Storino Spazio Vanni Torino pag.64 (M.L.Paiato)
Making Sense (Palazzo Pretorio Cittadella pag.66 Giada Pellicari)
Collettiva "Materiali" (Alliance Francaise Bari pag.66 Antonella Marino)
Rita Tondo (Ex Conservatorio Lecce pag.67 Antonella Marino)
New year's brunch (Polo Museale Lanciano pag. 67 a cura di Paolo Spadano)
Anelli, Flaccavento, Pingitore (Centro Di Sarro Roma pag.68 Paolo Aita)
Collettiva 66/16 (Enrico Astuni Bologna pag.69 M.L.Paiato)
Davide Stasino (Fideuram Napoli pag.70 Simona Zamparelli)
Lucia Gangheri (Museo Archeologico Napoli pag.70 Simona Zamparelli)
Giovenale Policlinico Gemelli Roma pag.71 Paolo Balmas)
Gino Sabatini Odoardi (Whitelight Art gallery Milano pag.71 M.L.Paiato)

Segno: un'avventura lunga 40 anni nel cuore dell'arte contemporanea



La rivista **Segno**, che ha iniziato la pubblicazione nel novembre del **1976**, nasce da un'intuizione di **Umberto Sala** e **Lucia Spadano**, spinti dal desiderio di svolgere una cronaca e una critica, appassionata e vera, intorno a quei linguaggi espressivi dell'arte contemporanea che, dal concettuale al poverismo, dall'incorporeo al ritorno alla figura, stavano radicalmente modificando la scena dell'arte italiana ed internazionale nel giro strettissimo di pochi anni. Nata contestualmente ad **ArteFiera** di Bologna, con la quale condivide una storia quarantennale, la rivista vuole riunire in un volume di circa 900 pagine in preparazione (disponibile a novembre 2016 per Artissima Torino) una selezione dei migliori testi pubblicati di 60 critici, storici dell'arte e collaboratori vari, con le opere di 500 artisti e numerosissime citazioni, in migliaia di recensioni e documentazioni per istituzioni museali e gallerie d'arte.

Abbonamento 2016
+ prenotazione Volume
50 euro

72/73 Attività espositive / Documentazione in breve

Denis Riva, Guarnieri, Olivieri, Verna, Viallat, McGinley, R.Johnson, Cartier-Bresson, Bianconi, Negri, Ritszel, Dessi, Zino, Collettive varie.

74/95 Osservatorio critico / Libri e altro

ArteFiera Bologna, **Arco** Madrid (pag.74-83 Lucia Spadano e M.L. Paiato)
Il centenario di Alberto Burri (pag.84-85 Rita Olivieri)
Libertà e rigore nell'architettura del Casale Gomez (pag.86-89 Rossella Martino)
Le Corbusier e gli studi per una residenza a Chicago (pag.90-93 Rossella Martino)
Segni d'arte, segni d'Eco e segni di editoria (pag.94-95 Gabriele Perretta)
Libri e didattica (pag.95 a cura di Antonella Marino e M.L.Paiato)

segno

periodico internazionale di arte contemporanea
Direzione e redazione
Corso Manthoné, 57
65127 Pescara
Telefono 085/61712

redazione@rivistasegno.eu
www.rivistasegno.eu

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara - ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524
Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996.

Traduzioni Lisa D'Emidio e Paolo Spadano. **Art director** Roberto Sala - Tel. 085.61438 - grafica@rivistasegno.eu. **Redazione web** Maria Letizia Paiato - news@rivistasegno.eu

Impianti grafici e legatura: Publish e Nuova Legatoria (Cepagatti - Pe).

Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzario vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.

Direttore responsabile LUCIA SPADANO (Pescara)
Condirettore e consulente scientifico PAOLO BALMAS (Roma)
Direzione editoriale UMBERTO SALA
Redazione WEB, Roberto Sala, M.Letizia Paiato

Collaboratori e Corrispondenti dell'associazione culturale Segno:
Paolo Aita, Raffaella Barbatto, Giuliana Benassi, Francesca Cammarata, Simona Caramia, Viana Conti, Gianmarco Corradi, Marilena Di Tursi, Antonella Marino, Luciano Marucci, Cristina Olivieri, Rita Olivieri, Simona Olivieri, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Carla Rossetti, Gabriella Serusi, Stefano Taccone, Maria Vinella, Micaela Zucconi.

ABBONAMENTI ORDINARI
€ 25 (Italia)
€ 50 (in Europa CEE)
€ 90 (USA & Others)

ABBONAMENTO SPECIALE PER SOSTENITORI E SOCI
da € 300 a € 500
L'importo può essere versato sul
c/c postale n. 1021793144
Rivista Segno - Pescara

Standard Montaggio Organizzazione

Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago

di Rossella Martino

La mostra "Standard Montaggio Organizzazione. Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago" si aggiunge alla ricca programmazione che la città di Roma ha promosso a partire dal 2015, anno in cui si sono festeggiati i primi cinquant'anni dalla scomparsa dell'architetto svizzero, naturalizzato francese Charles-Edouard Jeanneret-Gris, al secolo, Le Corbusier, attraverso mostre, giornate di studi, conferenze, seminari, nonché presentazioni di pubblicazioni, ricerche e ristampe, assecondando un effluvio inarrestabile che, coraggiosamente, dopo la mostra al MAXXI di Roma, *L'Italia di Le Corbusier* del 2012 e dopo la recente mostra al Centre Pompidou di Parigi, *Le Corbusier. Mesures de l'homme* del 2015, continua a dibattere intorno al tema. Tra queste recenti iniziative, emblematica già nel titolo, "LC 1965-2015 *Quel che resta | Que reste-t-il?*", giornate di studio tenutesi il 22 e il 23 ottobre 2015 presso il dipartimento PDTA di Roma "La Sapienza" per presentare la ristampa dell'antologia, da tempo introvabile, di Giancarlo De Carlo, Le Corbusier e interrogarsi su quel che resta, oggi, della lezione dell'architetto, come anche "Metamorfosi americane. Destruction by neglect. Villa Savoye tra mito e patrimonio", lectio magistralis di Carlo Olmo e Susanna Caccia Gherardini tenutasi l'11 novembre 2015 presso l'Aula Magna della Facoltà di Architettura di Roma Valle Giulia nell'ambito dell'iniziativa "Corbu dopo Corbu 1965-2015" che è tornata a ragionare su una architettura, Villa Savoye, forse tra le più analizzate e approfondite del secolo Ventesimo. Invece, l'affondo e lo scavo su un piccolo tema di apparente e sublime inutilità e la microstoria incentrata su un piccolo nodo problematico architettonico hanno costituito i fili conduttori della giornata trascorsa a Palazzo Carpegna, nel tentativo di sollecitare gli studiosi a tornare a occuparsi di piccole cose concrete anziché perdersi nei meandri della mito-biografia, seguendo l'esempio di Francesco Moschini che aveva cominciato a interessarsi alla complessa figura di LC nel 1978, quando pubblicò per la collana di architettura da lui stesso diretta, "Città e progetto" – già descritta in dettaglio su Segno numero 252, a proposito della produzione editoriale di A.A.M. Architettura Arte Moderna dal 1976 ad oggi – il settimo volume dal titolo "35 rue de Sévres. Disegni inediti di Le Corbusier": il piccolo volume era allora pensato come prima rapida selezione di parte degli oltre duemila appunti manoscritti e grafici conservati da Guillermo Jullian de la Fuente, già messi a disposizione per la mostra del 1975 alla Lexington Gallery of Arts nel Kentucky dove nel frattempo era diventato professore di architettura, già *chef dell'Atelier Le Corbusier*, ricevuti dall'architetto a partire dal 1958 per mezzo di lettere espresso,



Locandina della mostra "Standard Montaggio Organizzazione. Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, giovedì 28 gennaio 2016. Fotografie di Luigi Traini. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca



Immagini relative alla presentazione della mostra "Standard Montaggio Organizzazione. Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, giovedì 28 gennaio 2016 alla presenza di Francesco Moschini, Marida Talamona e Francesco Taormina. Fotografie di Luigi Traini. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca





Immagini relative alla mostra "Standard Montaggio Organizzazione. Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, giovedì 28 gennaio 2016. Fotografie di Luigi Traini. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca

che alimentarono un dialogo a distanza silenzioso e serrato, interrotto solo dalla morte di quest'ultimo, avvenuta improvvisamente nel 1965 a Roquebrun-Cap-Martin; nel 1975 si pensava di riuscire a occuparsi di una più organica sistematizzazione a fini di pubblicazione che, purtroppo, a oggi, non è ancora avvenuta – e ciò ha assegnato, inaspettatamente, a questo piccolo volume un carattere di prezioso inedito. Qualche anno più tardi, Francesco Moschini organizzò in via del Vantaggio a Roma, sede storica della A.A.M. Architettura Arte Moderna una piccola mostra privata, dedicata questa volta al fotografo Fernand Léger, che ebbe occasione di immortalare gli oggetti, la natura e le immagini nelle domeniche trascorse insieme a Charlotte Perriand e Charles-Edouard Jeanneret-Gris: era il 1983 e Francesco Moschini affina ulteriormente i suoi interessi per LC secondo traiettorie personali multidisciplinari che lo porteranno a collidere con la personale linea di ricerca di Francesco Taormina, architetto siciliano, romano di adozione, impegnato nello stesso anno nella traduzione dall'originale francese dell'*Entretien avec les étudiants des écoles d'architecture*, raccolta negli Scritti di LC editi da Einaudi nel 2004, e che è poi diventato: *Conversazione con gli studenti delle scuole di architettura*. L'occasione perfetta per un incontro tra Francesco Moschini e Francesco Taormina si viene così a creare nel 2016, quando la *Fondation Le Corbusier* annuncia pubblicamente di aver accettato in donazione i cinque plastici realizzati nell'ambito del Laboratorio di Composizione architettonica 3 dell'a.a. 2014-2015 dagli studenti laureandi Alessandro Gramiccia, Enrico Martini e Alessandro Masi, consistenti, rispettivamente, nel progetto della residenza presso Chicago/*Résidence du président d'un collège près Chicago* del 1935, nelle due varianti chiusa e scopercchiata e nella casa che LC progettò per se stesso nel 1929, nota anche come *Ma maison*, in due varianti volumetriche distinte e completata da tre studi differenziati di scale interne di collegamento; si tratta, in tutti e due i casi, di architetture non realizzate, che però LC tiene a pubblicare nel terzo volume della ***Œuvre complète*** degli anni 1934-1938 – è importante qui ricordare che, a dispetto del suo titolo, la ***Œuvre complète*** non comprende la intera produzione di LC, il quale procedeva a personali tagli e omissioni, come nel caso della attività giovanile realizzata a la Chaux-de-Fonds, e ciò ha portato Francesco Taormina a credere, in prima analisi, che le due piccole architetture non realizzate siano portatrici, in nuce, di insegnamenti altrettanto importanti di quelli rintracciabili nelle architetture realizzate.

L'operazione di Francesco Taormina, richiama, certamente, quella dell'architetto Tadao Ando, che nel 2011 dona alla *Fondation Le Corbusier* centotré plastici realizzati sotto la sua stretta direzione in scala 1:200 dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Tokyo, esposti per la prima volta al pubblico nel 2001 alla Galleria MA di Tokyo. Come Tadao Ando, anche Francesco Taormina si è servito degli schizzi della ***Œuvre complète*** per ricavare tutte le informazioni necessarie a riprodurre, alla medesima scala di riduzione 1:200, due architetture altrimenti ir-rappresentabili in quanto non realizzate, costringendo tuttavia i giovani studenti a compiere un notevole sforzo di traduzione di disegni non quotati e soltanto potenzialmente "esecutivi" in realtà quasi costruita, dotata di misure, di forme e di proporzioni ed è in questo che certamente risiede un primo atteggiamento originale; agli studenti, cioè, è stato richiesto di "mettere in bella" e riflettere attentamente, ogni volta, se e dove collocare finestre a nastro o pilotis, pure elementi linguistici di matrice corbusiana, immaginando di ricevere da LC in persona, redivivo, il medesimo compito che nel 1958 era stato del giovane Guillermo Jullian de la Fuente, alle prese con le *Note all'attenzione*, fra tante, sul Visual Art Center di Boston, inviate all'Atelier di rue de Sévres dal Grand Hôtel di Stoccolma.

Punto di partenza dell'operazione è stato, anzitutto, la comprensione dei caratteri generali che *Ma maison* del 1929 e la *Résidence du président d'un collège près Chicago* del 1935 sembrano suggerire: così distanti negli anni, eppure accomuna-

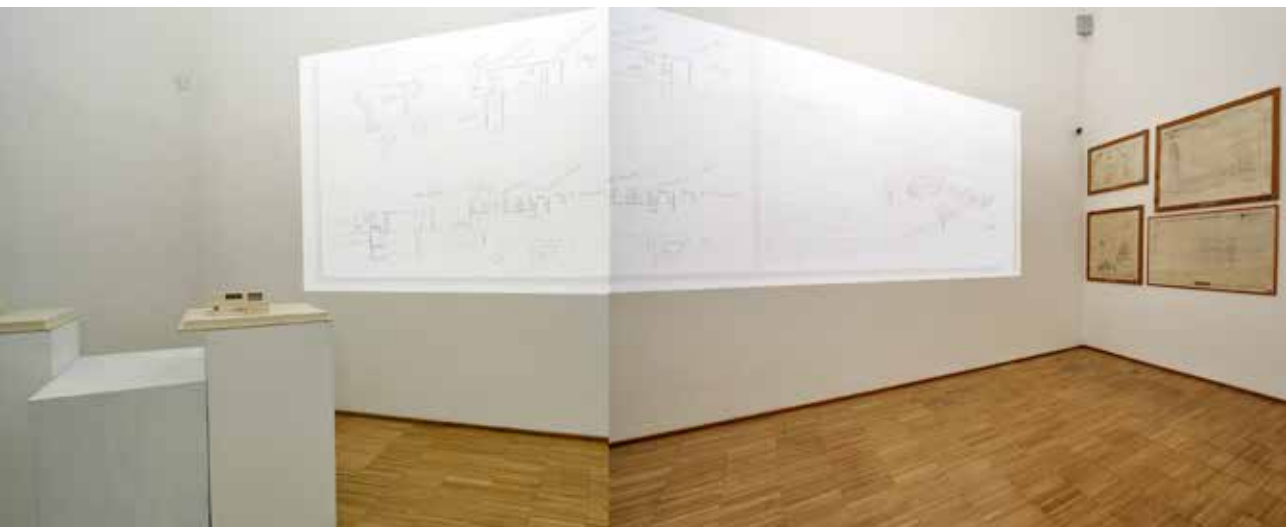
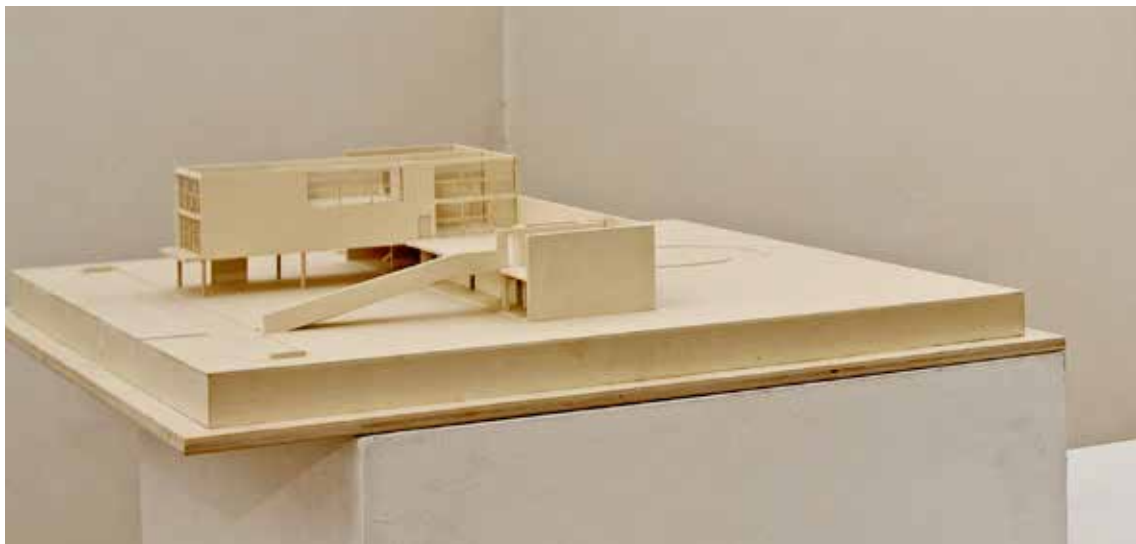
te dall'essere, entrambe, radicate in quei principi architettonici che LC aveva sintetizzato ne *Les quatre compositions*, schizzo che riunisce quattro piccole case a sistema intelaiato, emblemi di una precisione e esattezza costruttiva e sincerità formale. La vicinanza con le realizzate *Maison de week-end* e *Maison aux Mathes* ha, poi, suggerito un richiamo allo *standard* che si ritrova esplicitato nella descrizione della stessa *Ma maison* dove si legge: "l'architettura domestica, grazie all'impiego di elementi standard (vedere qui accanto anche la *Maison de week-end*) può ritrovare il cammino degli atteggiamenti essenziali che sono sempre esistiti nelle epoche equilibrate." E qui lo *standard* "non sembra essere riconducibile solo all'uso di elementi ripetibili, possibilmente derivati dalla produzione industriale – ha spiegato Francesco Taormina durante la presentazione dei suoi lavori – ma anche allusione al fatto che le parti della costruzione possono mantenere una loro autonomia laddove la gerarchia dei rapporti sarà dettata invece dalle esigenze d'uso dello spazio. E in "Vers une architecture" LC chiarisce ulteriormente che secondo la sua visione, realizzare uno *standard* significa esprimere tutte le possibilità pratiche e razionali, dedurre un tipo riconosciuto con forma e funzioni, rispettando il principio del massimo rendimento con l'impiego minimo di mezzi, manodopera, materiali, parole, forme, colori, suoni, che sono tutte realtà oggettive e che costituiscono un risultato da raggiungere e da ricercare con insistenza e da realizzare." Lo *standard* dunque si realizza, non è un apriori o un dato meccanico da applicare come dettato manualistico, ma obiettivo e attitudine procedurale per il progetto di architettura, insieme, *intelligenza organizzativa e morfologica*, che porta il progettista all'individuazione di un tipo architettonico, per sua natura instabile come lo è qualsiasi tipo di esperienza umana, assemblabile secondo operazioni di montaggio. In *Ma maison*, forse da costruirsi nei dintorni di Parigi, come sembra suggerire uno schizzo che però LC non pubblica nella ***Œuvre complète***,



si assiste alla configurazione spaziale di un ambiente di lavoro/atelier d'artista e annessa casa d'abitazione, che ruota tutt'attorno all'elemento standard non modificabile, qui fatto coincidere con il dispositivo di copertura a volta brevettato in quegli stessi anni dall'ingegnere Eugène Freyssinet, spinta della composizione architettonica, che si fa montaggio compositivo: ne risulta una giustapposizione di ambienti, dei quali, il primo, più simile a un neutro padiglione industriale, con un solo pilastro centrale e chiuso sui fianchi e illuminato dall'alto da una luce fredda che si addice a un ambiente artistico; il secondo, caldo e accogliente, come li ritroveremo realizzati nella casa-studio di Porte Molitor nel 1934. Fissato l'elemento generatore di spazio, LC si concentra, infine, sullo studio delle proporzioni, ipotizzando una prima soluzione con abitazione disposta su un unico livello, protesa all'intorno al quale guarda per mezzo di una finestra a nastro continua sulla facciata e una seconda soluzione con abitazione disposta su due livelli fuori terra sospesa su pilotis e atelier d'artista ancora a un piano, rialzato da un terrapieno. Nella *Résidence du président d'un collège près Chicago* del 1935 il procedimento del montaggio figurativo si fa ancora più evidente: qui si assiste alla sovrapposizione ortogonale di due lunghi parallelepipedi, di cui il superiore è a doppia altezza, che assecondano un'organizzazione basata su un raffinato sistema di percorrenze esterne e interne, autentiche *promenades architecturales* generate dalla opposta disposizione sui fronti longitudinali dell'ingresso principale, volto all'arrivo carrabile, e di una rampa inclinata che conclude un camminamento esistente, riconducendolo alla terrazza della residenza. Nella *Résidence du président d'un collège près Chicago*, diversamente che in *Ville Savoye* – e ciò già rappresenta un superamento di una tipologia de *Les quatre compositions* secondo la già richiamata interpretazione aperta del tipo architettonico – la continuità spaziale non è mai visivamente diretta, viceversa, scale e rampa inclinata attribuiscono unitarietà d'uso all'aspetto eterogeneo dell'edificio, che vede nella varietà delle bucatore, nell'isolata astrattezza delle pareti rialzate delle terrazze, nell'eccezionalità

del muro in pietra che ne conclude un lato, la perdita di nitidezza dei due volumi principali, per altro poco percepibili come tali anche all'interno; allora, il modo in cui appaiono organizzate le forme, le tecniche, i materiali diventa un imprescindibile e definitivo motivo di montaggio compositivo che presiede l'intera figurazione della *Résidence du président* e ne spiega il ruolo anticipatore della *Maison aux Mathes* laddove ricomparirà il muro in pietra, e diventeranno centrali, ancora una volta, i concetti di standard e di montaggio, quest'ultimo, demandato completamente alla operatività delle maestranze locali, messe in condizione dall'architetto di poter operare in perfetta autonomia e efficienza. Sicché standard, montaggio e organizzazione, parole chiave che hanno guidato l'operare di Francesco Taormina e dei suoi studenti laureandi, non sono altro che un modo di intendere la costruzione dell'architettura, dalla quale non sembrano, tra l'altro, essere in alcun modo scindibili. L'unità tra *standard*, inteso come motivo di indipendenza di elementi e parti; *montaggio*, inteso come mezzo della composizione di elementi e parti; e *organizzazione*, intesa come motore della costruzione, è per LC la condizione per uniformare il senso degli obiettivi dell'architettura alle condizioni di vita nel suo spazio, secondo una poetica in cui la specializzazione delle tecniche del progetto non produce ancora conflitto come quello a cui assistiamo oggi, in cui la separazione tra architettura e mondo della vita si rende sempre più pericolosamente evidente.

La mostra "*Standard Montaggio Organizzazione. Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago*" è inoltre completata dalle restanti nove serigrafie fornite dalla *Fondation Le Corbusier* in occasione della mostra di Palazzo Braschi a Roma "*La casa di Le Corbusier*" del 3 aprile 1987, alla quale fece seguito anche un convegno, oggi conservate presso il DICUI – Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica della Università di Roma Tor Vergata dove Francesco Taormina insegna: la loro presenza è stata voluta per indicare ai visitatori l'importanza della qualità grafica dello schizzo quale espressione del pensiero architettonico. ■





Immagini relative alla mostra "Standard Montaggio Organizzazione. Le Corbusier e gli studi per "Ma maison" e per una residenza presso Chicago" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, giovedì 28 gennaio 2016. Fotografie di Luigi Traini. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca.

A sinistra: Copertina del volume: 35 rue de Sévres. Disegni inediti di Le Corbusier. Courtesy: Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna

